

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



UN BORGO, UN GIORNALE... QUEL 176° SCALINO VUOTO DEI TUOI PASSI EPPURE OCCUPATO DALLA TUA PESANTE ASSENZA...

di Francesco Aronne



Nicola carissimo,
quando si scrive nel primo numero di un nuovo anno si tende in genere a fare gli auguri per l'anno che verrà o, magari, a tirare conclusioni sull'anno appena andato. Stavolta no, stavolta è diverso. L'orologio appeso alla parete della vita ha accartocciato nuovamente le sue lancette. La parabola del tempo anche per te si è definitivamente fermata, il battito del tuo provato cuore si è rotto. Ritorna l'eco deformata di un motivetto crudele: *come in un libro scritto male te ne sei andato a Natale...* Sì, tutto questo è avvenuto proprio il giorno di Natale, nell'ora in cui ci si siede ad una tavola comunque rotonda, nell'ora in cui ci si riunisce in famiglia, desco primordiale e sempre attuale. Si perpetua un rito antico, ancestrale, che festeggia la nascita, l'inizio di ogni vita nel mondo, evento da cui tutti, nessuno escluso, può considerarsi esente. In quella mangiatoia, in quel Bambinello nudo come la terra, è proprio ciascuno di noi a rinascere ogni Natale.

Verrebbe da dire: un destino proprio spietato il tuo, andarsene così. Anche se questo è un opinabile punto di vista. Il tuo, ma anche nostro, carissimo amico Tarantino, il Poeta, ti avrebbe detto, come magari ha fatto qualche volta nelle vostre lunghe ed affiatate passeggiate, che morire qui è solo un rinascere altrove. Partendo da questo suo pensare, dal suo (ma non solo suo) punto di vista si può asserire che non ci sarebbe giorno migliore, giorno più giusto per spostarsi in quella indefinita e misteriosa stanza accanto, appena oltre la soglia dello spavento supremo. Rinascere in una nuova vita per rivivere in un nuovo eterno tempo, proprio nel giorno in cui si commemora la venuta di Chi ciò lo ha consentito.

Facile a dirsi! La tua onestà intellettuale, mai priva dell'indiscusso garbo che ha contraddistinto il tuo transito terreno, ti ha fatto sempre rapportare con una curiosità viva ad ogni tesi e mai in modo aprioristicamente sbrigativo o liquidatorio. La palestra intellettuale delle tante discussioni col Poeta è stata per te un terreno di confronto su argomenti a volte inusuali e apparentemente distanti da domande a cui già da tempo avevi dato pressoché definitive risposte. Un continuo transito per frontiere che spaziavano dalla filosofia alla teologia con tanto, davvero tanto in mezzo, che non ti ha mai stancato, anzi che riusciva ogni volta ad appassionarti.

Ed io, sospeso tra grappoli di ricordi che provo a snocciolare e il dolore per la tua inopinata partenza, son qui seduto davanti a una tastiera a cercare nuovamente, ancora una volta, di capire cosa rimane tra le tante volte sfogliate pagine chiare e quelle scure.

La nostra non era un'amicizia antica nel senso che non ci conoscevamo da sempre. Venivamo da percorsi distanti, non condivisi. Eppure, è un'amicizia che si perde nel tempo. Non saprei nemmeno dire quando è cominciata. Anche qui, anche stavolta come tante altre della mia vita, il tuo mondo e il mio si sono incrociati su quella infaticabile trottoia che è stato il Poeta. E mi viene complicato dipanare il bandolo della matassa dei ricordi perché, a pensarti ora, è come se tu ci sei sempre stato. Scorrendo l'album di vecchie foto mi sembra di vederti in ognuna di esse. La tua presenza discreta, ma mai priva di entusiasmo, ha accompagnato tante e tante serate passate in allegria, fatte di brindisi felici. E quella radicata consuetudine di festeggiare i compleanni, che era andata affermandosi in un gruppo sempre più affiatato, quasi una confraternita di soli amici, con le tante serate a cui non riuscivamo più a sottrarci.

Come spesso accade, toccò a me fare sintesi delle opinioni di molti di noi e spezzare l'ormai ingestibile catena, facendomi carico delle invettive e del broncio del Poeta che mai mi perdonò l'aver chiuso questo cerchio. L'anno scorso, a mio fidanzamento già avvenuto, ti chiesi cosa ne pensavi del mio proposito di festeggiare il mio compleanno ancora insieme, tutti i superstiti dei vecchi tempi per un'altra memorabile serata, per quello che sarebbe stato il compleanno a cifra tonda e l'ultimo da scapolo. La tua risposta giunse secca e veloce, per come attesa con totale approvazione! Mi fece rompere ogni indugio ed immediatamente partirono gli inviti. E ci ritrovammo una sera d'ottobre alla Cantina, come tante altre volte, come un tempo, a trascorrere ancora una serata delle nostre intrisa di gioia e nostalgia. Come sempre col Poeta, pur nella sua assenza, in quel luogo per lui eletto e per noi teca ricca di memorie.



Oltre a te e a me, Vincenzo, Vittorio, Gino Oliva, Nicola Nacco, Faustino, Gino Sola, Rocco De Luca, Andrea, Nico, Maurizio, Giuseppe di Nico, Rocco Regina, Francesco Perrone (new entry che proprio tu hai sdoganato). Unico assente l'insostituibile Franco Galizia, cooptato da un altro precedente impegno simile. Tonino Breitner fu lui stesso un gran regalo, ci fece la graditissima sorpresa di venire apposta da Nettuno. Una bella serata, in cui, a parte Franco Galizia, lo zoccolo duro della formazione storica fu tutto presente, e non era affatto scontato. Serata destinata a lasciare il segno perché andava in calce ad una pagina da me già girata in cui si chiudeva un ciclo di vita. Era stata una invenzione del Poeta il compleanno *Only for man*. Tu sai che di compleanni da tempo ne festeggio più di uno e a questo era certamente riservato un posto importante nel mio cuore.

Oltre ai vostri regali davvero belli mi resta il prezioso bigliettino con le firme di tutti e con l'augurio che tu stesso avevi formulato. Da ora resterà prezioso testimone come l'ultima poesia di compleanno che mi dedicò il Poeta. Proprio lui nel suo lascito testamentario non scritto o detto ma sottintendendolo, aveva dato a te l'incombenza di scegliere il regalo di ogni compleanno ed impreziosirlo con l'immane dedica nel bigliettino di auguri.

Un ruolo importante nel consolidarsi della nostra amicizia lo ha certamente avuto l'avventura editoriale di queste pagine elettroniche nate sedici anni fa da un *pruriginoso* ed insopprimibile desiderio del tuo (e nostro) carissimo amico Giorgio Rinaldi. In quindici anni di questa stupefacente avventura culturale ne abbiamo scritte, lette e discusse di cose, anche importanti. Ti sei fermato al 175° scalino, allontanandoti dal giornale che impaginavi con perizia e maestria, da noi, ma ancor di più dai tuoi affetti più cari, in un letto di un ospedale che ti ha visto lentamente andar via. Sei stato da sempre uno dei miei più attenti lettori, come io lo sono stato di te. Non hai mai lesinato complimenti o perplessità su quanto ho scritto. Non ti sei fermato alle prime righe, sei andato sempre oltre l'ultima. Confermandoti appassionato sub, ti sei calato ogni volta nelle pieghe più oscure di ogni mio testo. Peccato che proprio ora che ho pubblicato il mio primo libro-strenna per i nostri lettori non ci sarà alcun tuo commento. Sono arrivato troppo tardi o meglio sei stato tu ad andar via troppo presto. Mi conforta sapere che gran parte del contenuto lo hai già letto marcandolo con quello che oggi risulta un consolatorio ed importante tuo *mi piace*. Del tuo scrivere ho da sempre apprezzato una ponderata moderazione che non ti ha impedito, in uno stile di gradevole lettura e segnato da competenza linguistica, di esprimere con fermezza le tue opinioni. E quante discussioni con l'incontenibile Poeta ed i suoi diktat sulla assoluta immodificabilità dei testi da pubblicare. Cosa pagherei per farne ancora altre, per discutere animatamente ora come allora, e vedere te che divertito te la ridevi. Quante volte ci siamo prodigati nel tentativo, il più delle volte vano, di mitigare il suo scrivere tempestoso e d'impeto che però faceva sempre centro nei lettori.

Tempo addietro, in una circostanza lavorativa, conobbi Gigi Lupo; conoscenza che non si esaurì in quel contesto. Quella mia bella amicizia divenne con piacere nostro anche tua e poi di Giorgio.



Fu lui a proporre la nostra adesione al Circolo della Stampa di Cosenza dove trovammo altre belle persone: Franca Ferrami, Monica Perri, Franco Rosito, ed altri ancora. Resterà inattuata quella loro venuta più volte rimandata per conoscere da vicino il nostro Pio Borgo, il Faro e la Grotta del Romito. Verranno, certamente verranno, ma senza di te non sarà la stessa cosa. Conoscenze approfondite ed apprezzate in occasioni di visite in cui venivano anche Mimma e Maria Teresa. Lo storico stabilimento di produzione della liquirizia Amarelli o il Molino Bruno.



E mi sovengono ora i tanti seminari organizzati dall'Ordine dei Giornalisti dove siamo andati sempre, mossi da concreto interesse. Tante occasioni trascorse insieme in cui abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci ancora più a fondo. A volte ci fermavamo a pranzo e ricordo ancora la tua curiosità e disponibilità quando ti proponevo qualche locale da poco scoperto. Piacevolissima la tua compagnia a tavola, segnata da curiosità ed equilibrio, che diventava una sorta di pionierismo enogastronomico con valutazione finale se il locale poteva essere sottoposto al resto degli amici. Ricordo anche qualche circostanza in cui chiamati a *collaudare* un nuovo locale, mossi dall'entusiasmo del proponente, naufragammo su una *serata no* che al posto costò la doppia D (*DD: Da Dimenticare*) ed a noi grandi discussioni sulla strada del ritorno. Quanti ricordi, quante circostanze riaffioranti quasi a segnar una strada ferrata nella memoria, ganci su pareti di roccia utili a percorrere un cammino a ritroso nel tempo. Quando andavamo a Cosenza raccontavi episodi legati alla tua infanzia ed ai luoghi in cui ci trovavamo, storie di famiglia che palesavano questi tuoi legami in ricordi vivi. Altre volte condividevamo impressioni e suggestioni di reciproche letture.

Decisamente annoiarsi con te era impossibile. Qualsiasi tua passione la coltivavi a fondo, come la barca ed il mare. Siamo stati tuoi ospiti a bordo in giornate che ci piace ancora ricordare, ma l'acqua del mare non è per me elemento naturale. Al piacere di buon tempo trascorso con amici resta associato quel disagio istintivo, figlio forse del mio essere montanaro, che mi porta a preferire il solido su cui adagiare il piede e mi rassereno solo quando da qualsiasi barca scendo in terraferma. Decisamente per te e la tua passione forse il mio era un incomprensibile disagio, eppur son qui a confermare che non v'era altro nel non raccogliere i tuoi generosi inviti al mare. Diverso fu con qualche piacevole rimpatriata nel tuo fortino di San Nicola Arcella dove eri lieto di trascorrere il tuo tempo. Quel tempo che a contarlo adesso è volato frantumandosi in luminosi corpuscoli di vita vissuta. E tu hai vissuto, si hai vissuto, non hai solamente lasciato trascorrere i giorni.

Tanti altri i ricordi che si accavallano nella mente ma uno più di tutti che non posso bypassare. Il nostro viaggio a Pescopagano, quando andammo a trovare il Poeta dopo il suo pesante (e forse, col senno di poi, incomprensibile) intervento chirurgico che ce lo portò via. Una giornata intera, lunga e intensa passata insieme. Una giornata intera a parlare di vita e di morte, di malattia e destino.

Dopo la gioia che il Poeta ebbe nel vederci, la cosa più piacevole di quel giorno fu il pranzo da Alfredino. Il Poeta ci interrogò a lungo su cosa avessimo mangiato e ampiamente soddisfatto dal nostro racconto e dal prezzo pagato che trovò equo, disse che quando sarebbe tornato a visita di controllo avrebbe avuto piacere di offrirci un pranzo in questo posto. Un'avventura il ritornare a casa quella sera cupa, tra strade sterrate e sconnesse avvolte nella nebbia, segnaletica assente, navigatore incapace ad esserci d'aiuto, sotto la pioggia e con i reciproci mesti pensieri. Allora come ora l'ottimismo su un buon finale per era più della volontà che della ragione, eppure ora come allora non smetteremo di sperare fino alla fine. Di quella giornata mi è rimasta un'eco indefinita nelle tue parole di ciò che accade dopo che uno lascia questo mondo. Non saprei dirti ora e qui di preciso ma la sensazione che ebbi è che certe tue risposte su questioni più volte dibattute non erano poi così definitive come pensavo. Non so se la fatica di un giorno emotivamente impegnativo o cos'altro ma ebbi netta la sensazione di una fessura da cui intravidi un luccichio di luce su un terreno di inattesa ricerca. Non ci furono altri sostanziali approfondimenti ma certamente quelle che per noi sono rimaste ipotesi discordanti per te, ora, saranno definite ed inequivocabili certezze. Rileggendo quel che tu scrivevi ricordando la morte del Poeta mi è sembrato di vedere riavvolgersi quella bobina in un altro assurdo film in cui il protagonista sei stavolta tu.

<p>FARONOTIZIE.IT Anno XIII - n°152 Dicembre 2018</p> <p>Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS) Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it</p> <p>Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006</p> <p>Direttore responsabile Giorgio Rinaldi</p> <p>Direttore editoriale Nicola Perrelli</p>	<p>... in ricordo di Francesco M.T. Tarantino di Nicola Perrelli</p> <p><i>Nel primo anniversario della scomparsa</i></p>  <p>Un anno fa il 4 dicembre 2017, moriva Francesco M.T. Tarantino, il poeta che con le sue liriche e i suoi scritti ha arricchito il nostro spirito di immagini, figure e multiformi paesaggi dell'anima.</p> <p>Quella mattina, alla notizia, per un attimo mi è sembrato di cadere in un abisso, di perdere il riferimento con la realtà. Che il mondo si fermasse. Poi, velocemente, la mia mente scrutò nel passato vissuto insieme per rincorrere tutti i ricordi legati a quella nostra limpida storia d'amicizia. Quasi a volerli catturare per imprigionarli per sempre nel cuore. E così è stato.</p> <p>Mai avrei immaginato che quel giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che oggi scrivo per ricordarne la sua unicità.</p>
---	--

E quelle tue parole che descrivono lo sconcerto per l'inattesa partenza di un amico ora sono diventate le nostre riferite al tuo improvviso andare, e quel tuo scrivere ora è diventato il mio.

Anche stavolta mi sono attardato, come spesso nei miei scritti accade, ma la tua partenza inattesa ci ha lasciato tutti sbigottiti e affranti. Il carillon si è rotto portandosi con sé quel viaggio più volte rimandato che finalmente con Mimma e Maria Teresa avremmo potuto fare. E avervi finalmente a casa nostra resterà un altro buco nero impossibile da colmare. Resta il piacevole ricordo della vostra gradita visita prima che questo improvviso uragano si abbattesse su di te e su voi tutti. Niente di quanto accaduto si poteva prevedere e la tua partenza è stata una grave perdita davvero. Perdita per Mimma e le ragazze, perdita per noi amici, perdita per chiunque ti ha conosciuto.

Ed ora che mi piace immaginarti a passeggio fra le stelle, seguendo coi tuoi passi il sentiero tracciato da altri amici mi sembra di vederti insieme a loro. Pensare che li hai trovati ad aspettarti e pensare che un giorno ci troveremo tutti insieme ancora.

E chiudo questo mio errabondo vagare nei ricordi citando te, che vieni un'altra volta in mio soccorso, con la frase con cui concludesti il tuo ricordo del Poeta: *E ora che è nell'aldilà, mi piace pensarlo in quella che lui stesso amava definire: una dimensione meravigliosa.* Ed anche a noi piace pensarvi insieme agli altri amici in quella meravigliosa dimensione.

Ciao Nicola, ciao amico. Buon cammino nell'eternità.

